

LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

CORINFESTA 2016 -

La vetrina della coralità associativa

LA POLICORALITÀ ROMANA

Progetto Benevoli: prima tappa

RUBRICHE

CHORALITER

"Il Festival di Salerno"

GIUGNO/LUGLIO 2016

DIRETTORE

Alvaro Vatri

CAPOREDATTORE

Fabrizio Castellani

SEGRETARIA

Elisa Rotondi

LA REDAZIONE

Maria Sara Cetraro

Andrea Coscetti

Chiara De Angelis

Federica Fellico

Rita Nuti

Marco Schunnach

Dodo Versino

Barbara Lassandro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Fabrizio Castellani

HANNO COLLABORATO

Basso Ostinato

Carmelina Sorace

Fabrizio Barchi

Letizia Rauco

Maria Sara Cetraro

Roberto Ciafrei

Sandro Arciello



FOCUS

- Intervista a Bruna Liguori Valenti - di Rita Nuti 3
- In Memoriam - di Carmelina Sorace 6

ACTA

- Concorsi Scolastici 2016 - di Alvaro Vatri 7
- Concorsi Scolastici 2016 - di Federica Fellico 8
- Corinfesta 2016: una festa da record! - di Alvaro Vatri 9
- La seconda scuola romana - di Roberto Ciafrei 10
- Terrapontina in...canto, X edizione 12

AGENDA

notizie dall'Arcl

- Vicini di canto - di Alvaro Vatri 14
- Calendario concerti e Locandine - di Chiara De Angelis 15

RUBRICHE

- Nuova Rubrica: Glossario (quasi) serio corale - di Basso Ostinato 16
- Uno spartito al mese - di Andrea Coscetti 17

CRONACHE CORALI

- UT ensemble Vocale-Consonante - di Chiara De Angelis 20
- Leonessa canta "In coro con Roberto" - di Letizia Rauco 21
- Perle dell'Accademia - di Sandro Arciello 22
- I Liberi Cantores in trasferta a Carpi - di Rita Nuti 23

BACHECA

- MusicAntium 2016 - di Maria Sara Cetraro 24
- Dall'Abruzzo: Concorso Corale "Natura in canto" - di Fabrizio Barchi 25
- Dirigere il coro di voci bianche - XVIII edizione - di Chiara De Angelis 26
- EchOeS: echi di musica contemporanea - di Federica Fellico 27
- Vocal Vibrations: traguardo notevole!! - di Marco Schunnach 28
- Arie di montagna - di Letizia Rauco 29

CHORALITER

- Festival di Salerno 2016 30

In copertina: Seconda tappa del "Progetto dai romani per Roma: Cannicciari"

Intervista a Bruna Liguori Valenti



di Rita Nuti

Vi riproponiamo qui un'intervista a Bruna Liguori Valenti di Rita Nuti, datata agosto 2013. L'intervista è stata successivamente pubblicata sul quadrimestrale Choraliter.

Il 2013: un anno di riconoscimenti

Conversazione con Bruna Liguori Valenti – a cura di Rita Nuti

1. Vorrei iniziare questa intervista parlando con lei dei due prestigiosi riconoscimenti conseguiti quest'anno, il TROFEO NAZIONALE "SEGHIZZI" "UNA VITA PER LA DIREZIONE" e la MEDAGLIA PRESIDENZIALE consegnatale al Polifonico d'Arezzo.

Due premi che vogliono testimoniare la profonda gratitudine che il mondo corale, soprattutto quello legato alla coralità infantile, le ha voluto riconoscere.

BLV Arrivati ambedue quasi contemporaneamente, con grande sorpresa, mi hanno profondamente commossa. Nella mia vita professionale ho avuto tanti premi e riconoscimenti, ognuno dei quali ha lasciato un ricordo particolare nel mio cuore.

Li ricordo tutti con grande affetto, dal primo che ancora conservo, il diploma d'onore ottenuto al Concorso per Cori di Voci Bianche di Prato cui partecipai nel 1972 con la scuola media Bramante di Roma.

Certo il Trofeo "Seghizzi" "Una vita per la Direzione", rappresenta per me il coronamento di un'attività, quella corale, che ha veramente accompagnato tutta la mia vita.

La Medaglia Presidenziale poi, un altro prestigioso riconoscimento che mi sento di condividere con tutti i miei coristi ormai "grandi" che, anche se fisicamente non presenti in quella circostanza, ho sentito comunque vicini. I loro ricordi, le vecchie foto che mi hanno inviato dei nostri concerti, l'affetto e la gioia che mi hanno dimostrato quando sono venuti a conoscenza della premiazione a Gorizia ed Arezzo, mi hanno fatto capire quanto siano state importanti per loro le esperienze vissute all'interno dei cori da me diretti. Penso che per un direttore il riconoscimento più importante sia l'affetto dei suoi coristi!

2. Dal suo percorso artistico e professionale, la vediamo come direttore di cori femminili e di voci bianche, come musicologa e didatta. Quali di questi ruoli la caratterizzano da un punto di vista professionale e quale da un punto di vista umano?

Anche se l'aspetto didattico e musicologico è costantemente stato presente nella mia attività di professionale, il mio impegno e la mia dedizione alla musica si sono espressi soprattutto attraverso la direzione corale. Non mi hanno mai interessato i cori misti: il mio ruolo è stato sempre quello di direttore di cori di Voci Bianche e di cori femminili.

Tuttavia l'aspetto didattico ha caratterizzato necessariamente il mio percorso professionale. Non sono mai stata gelosa di

trasmettere le mie conoscenze ed esperienze e forse proprio questo ha fatto sì che molti miei piccoli coristi, oggi ormai grandi, abbiano trovato la loro strada come musicisti professionisti; molte direttrici affermate oggi nel panorama della coralità sono state tra le file dei miei cori o hanno seguito i miei corsi di aggiornamento! Questo per me è un grande successo, pari, se non superiore, ai tanti riconoscimenti ufficiali, ottenuti negli anni.

3. Come è iniziata la sua carriera direttoriale, il suo primo coro, ci vuole raccontare qualche ricordo legato agli inizi?

È iniziato tutto molto presto. All'età di dodici anni cantavo nel coro della mia Parrocchia e a sedici anni mi chiesero di dirigere il medesimo gruppo. I miei studi intanto proseguivano su due direzioni: gli studi classici, che poi mi hanno portato ad una laurea in lettere, e lo studio del pianoforte, che si è concluso poi con il primo diploma musicale cui seguirono altri di varie specializzazioni. Giovanissima, al primo incarico in una scuola media romana, ho subito avviato un coro d'istituto; all'epoca, era difficile, se non impossibile, trovare partiture o rielaborazioni per cori di voci bianche: i miei repertori vertevano soprattutto sui quei brani d'opera dove erano previsti gli interventi di cori di voci bianche. Cominciai a frequentare biblioteche musicali e a operare trascrizioni. Ebbi la fortuna di avvicinare il grande Luigi Colacicchi che mi dette preziosi consigli, Renata Cortiglioni, direttrice del coro di voci bianche della Rai e, non ultima, la Biblioteca Vaticana, che ha rappresentato per me un luogo di ricerca e di studio, dove poter attingere costantemente. Ho cercato di contattare persone che consideravo importanti per la mia crescita professionale e musicale.

Nel 1973 è nato l'Aureliano: un luogo dove bambini e ragazzi potevano "fare musica insieme" con la voce e con gli strumenti e dove il coro era il fulcro dominante, strumento educativo alla musica. Pochi anni dopo entrai al Conservatorio di Frosinone dove istituì subito il Coro della Scuola Media. E da lì posso dire di aver realizzato e conseguito ottimi traguardi.

4. Quali difficoltà ha incontrato nella sua carriera? Anche come donna, in quest'ambito, soprattutto all'inizio della sua carriera, particolarmente maschile?

Come donna devo riconoscere che non ho trovato difficoltà. Sarà stato forse che, avendo lavorato come direttore di cori femminili e di voci bianche, non ho avuto modo di confrontarmi

direttamente o mettermi in relazione con figure maschili. Come moglie e madre ho avuto la fortuna di aver incontrato un marito eccezionale (il giornalista sportivo Paolo Valenti ndr), che mi ha aiutato e incoraggiato sempre nel mio lavoro e in tutte le mie attività musicali.

5. Tra i tanti concerti, a quale è particolarmente legata?

Domanda molto difficile. Ogni concerto mi ha dato grande emozione.

Fra i concerti che rimarranno indelebili quello del 1983 alla Sala Nervi dove il coro di Voci Bianche Aureliano ha cantato con le orchestre e i cori della RAI il Te Deum di Berlioz diretto da George Prêtre. Il Maestro mi colpì anche per le parole che rivolse ai bambini riguardo l'interpretazione e la musicalità che voleva ottenere. Anche l'incontro con altri direttori da Gavazzeni, a Bartoletti a Shallon, furono momenti di incredibile crescita per me e per il coro. Che dire poi delle esperienze all'Opera di Roma, all'Accademia di S. Cecilia, alla Fenice di Venezia..... Ogni concerto, ha arricchito il mio bagaglio personale e quello del coro di conoscenze e di emozioni. Grandissima commozione, sempre nel 1983, con la prima esecuzione de "Il sole e l'altre stelle" di Domenico Guaccero. Il compositore con cui avevo lavorato fianco a fianco, era già molto malato; non poté venire al concerto e volle sentire la registrazione del suo brano, che non solo è tra i più belli e toccanti del '900 ma che rappresentava per lui, una speranza "e quindi uscimmo a rivedere le stelle". Parte del brano registrato venne fatto ascoltare nel giorno del suo funerale.

6. Tra le sue innumerevoli iniziative, quella legata alle PRIME ESECUZIONI riveste un ruolo di particolare importanza sia dal punto di vista della coralità infantile sia riguardo le composizioni per cori di voci bianche. Come è nato questo progetto?

Il progetto è nato nel 2000, ma l'idea di avvicinarsi e affrontare la musica contemporanea nacque nel 1978, quando partecipai al Concorso di Prato, il brano d'obbligo si doveva scegliere fra il Benedictus, dalla Messa Mantovana di Palestrina e "Le stelle" di Gabbiani. Scelsi con coraggio "Le stelle". Andai a Firenze per conoscere il compositore e stabilire con lui come affrontare l'esecuzione del brano.

Questa conoscenza diretta e la guida del compositore allo studio del brano ci fecero vincere il primo premio al concorso del 1980! Da quel momento non ho più smesso di avere relazioni e contatti con grandi compositori del calibro di Domenico Guaccero, Egisto Macchi, Giancarlo Schiaffini... e, più tardi, Ennio Morricone. Capii quanto fosse importante la collaborazione fra direttore e compositore.

Nel 1987 al Palazzetto dello Sport di Roma e nel 1989 al Teatro Olimpico realizzai anche l'idea di riunire più cori provenienti da tutta Italia, per cantare insieme. Seguirono poi altre iniziative del genere (Uniti per cantare in preparazione del Giubileo 2000) fino ad arrivare alla emanazione del bando per le PRIME ESECUZIONI che sanciva questo stretto rapporto tra compositore, direttore e coro.

Un'esperienza unica nel suo genere.

7. Esiste secondo lei una metodologia oggettiva? O meglio: l'approccio alla musica e alla pratica corale, attraverso quali competenze deve passare? Quali abilità e strategie sia musicali, comunicative e relazionali deve mettere in moto un direttore di coro?

Questa è una domanda assai complessa. Farei innanzitutto una chiara distinzione tra cori scolastici e cori di voci bianche. È chiaro che in un contesto di cori scolastici, si deve cercare di coinvolgere attraverso varie attività alla musica. La pratica corale rientra pienamente accanto a quella strumentale, corporea, espressiva, a tutto quel complesso di attività che educano alla musica in un totale coinvolgimento. Ma è qui che si corre il rischio di coinvolgere i bambini in tante attività, sempre degne di rispetto, ma a volte a scapito della qualità e del risultato vocale! Il direttore, in ogni caso, se vuole affrontare un discorso legato al coro, deve avere necessariamente quelle competenze riguardo l'emissione vocale, la direzione e i repertori da proporre, senza dimenticare il lavoro sull'improvvisazione e la creatività vocale, che rappresentano due momenti molto importanti sia da un punto di vista vocale che cognitivo. L'obiettivo deve essere quello di far cantare tutti, sempre nel rispetto dell'altro. Nella mia attività corale, anche in contesti non scolastici, non ho mai respinto un solo bambino! Pur con problemi di intonazione, ho accolto qualsiasi bambino che desiderasse cantare, usando poi, chiaramente, strategie idonee per cercare di non creare disagio agli altri coristi.

Ho fatto sempre la similitudine tra sport e musica. Tutti hanno diritto a fare sport come a fare musica, ambedue fanno parte dell'educazione della persona: non tutti diventano campioni!

Ma educare significa anche insegnare ad affrontare le difficoltà. Un direttore, provvisto di un suo bagaglio di competenze identiche a quelle richieste per un coro scolastico, alle prese con coro di voci bianche, deve offrire ai bambini degli stimoli via via sempre più complessi; proporre brani di facile intonazione o ritmicamente semplici, possono servire all'inizio del percorso, ma poi si deve mirare ad arricchire le conoscenze e a costruire e potenziare le abilità vocali dei bambini. È chiaro che questo lavoro necessita di un direttore estremamente preparato sotto tutti gli aspetti, non ultimo quello relazionale, e profondamente preparato sui repertori che vuole proporre.



8. In Italia il numero di cori di voci bianche sta crescendo. Quando un coro secondo la sua esperienza può ritenersi pronto per affrontare un concorso?

Due sono gli aspetti fondamentali che rendono qualsiasi coro pronto per un concorso: la capacità di respirazione e di intonazione.

Con una buona respirazione e un'emissione vocale corretta si raggiunge più facilmente un'intonazione precisa. Bisogna quindi iniziare da subito e abituare i bambini a cantare senza strumento e a più voci. Ed è proprio per questo che al Concorso Macchi, organizzato dall'ARCL, abbiamo mantenuto, tra i vari requisiti per la partecipazione, un brano a cappella.

9. Cosa ne pensa di tutti questi programmi televisivi incentrati sulla voce rivolti a creare "divi in fasce"?

Lo voglio dire ad alta voce: è un vero scempio sia da un punto di vista musicale che umano. Queste trasmissioni illudono, distruggono e calpestano bambini indifesi, oggetto delle ambizioni dei genitori, bambini che scimmiettano gli adulti, bambini all'oscuro di quello che cantano, ignari del danno e dell'abuso che stanno subendo. Approfitto di questa intervista per dire a tutti coloro che operano nell'ambito della coralità e della voce, che dobbiamo mobilitarci contro questi programmi che si stanno diffondendo a macchia d'olio. I mass media stanno distruggendo quello che noi abbiamo costruito con tanto impegno e attenzione, per offrirci in cambio una cultura che si basa esclusivamente sull'immagine e sull'apparenza, calpestando e offendendo i più deboli, i bambini.

La mia intervista, immersa tra foto, diplomi, riconoscimenti, unitamente ad un'atmosfera dove si respira musica in ogni angolo, è terminata.

Posso dire di aver incontrato un grande direttore, un'ottima didatta che con appassionata umanità e con profonda cultura mi ha accompagnato a "guardare" il mondo corale!



In memoriam

di Carmelina Sorace

Bruna, per ringraziarti non saprei da dove cominciare e la lista sarebbe troppo lunga. Sei stata la persona che dopo la mia famiglia è stata maggiormente nella mia vita. Il rapporto speciale che ci ha unito è nato quando tu hai creduto nella mia passione e benché non particolarmente dotata, „anzi,, mi hai accolto nel coro.

Poi mi hai instradato alla didattica della musica, riuscivi a scovare il talento e le passioni in ognuno di noi e ci indicavi la strada per perseguire i nostri sogni. Dopo un breve tirocinio con te, mi hai affidato la tua classe di propedeutica, parliamo degli anni Settanta, spingendomi a studiare e a frequentare corsi per conoscere le varie metodologie. Hai sempre insistito affinché mi creassi un mio metodo.

E poi gli anni Ottanta con la musica aleatoria... sei stata una vera pioniera! Con quanti grandi compositori ci hai fatto collaborare...

Da te ho appreso la necessità di uno studio profondo della musica antica, unica strada per arrivare alla sua essenza più profonda.

Da te ho imparato l'etica della direzione, la generosità nel donare il proprio sapere, la consapevolezza delle difficoltà nel guidare un gruppo e la solitudine che spesso accompagna il direttore.

La tua eredità è dentro di me e quello che sono ora è una tua evoluzione, perché non tradirò mai il tuo insegnamento principe che ho provato su me stessa: "Gli stonati non esistono, tutti possono cantare", quotidianamente lo perpetuo nelle classi dove insegno.

Mi piace ricordarti sorridente ai molteplici Campus residenziali dove scherzando, a cena, ci dicevamo "Certo che all'Aureliano facciamo cantare anche i muti!"

Sarai con me per sempre, la tua Milly.



Bruna Liguori Valenti

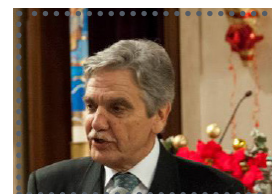


1988 - 15° anno dell'Aureliano, nascita del Coro Meridies



1973 - Primo anno dell'Aureliano

Concorsi scolastici 2016



di Alvaro Vatri

L'edizione 2016 dei nostri Concorsi Scolastici ha confermato, per entità e qualità della partecipazione da parte dei cori scolastici, l'importanza dell'iniziativa che, come abbiamo più volte ripetuto, rappresenta un impegno fondante della nostra Associazione. Grande gratitudine quindi a tutti i protagonisti, in primis ai cori, alle giurie sempre qualificatissime, agli Istituti che ci ospitano (Liceo Manzoni di Latina e Liceo Volterra di Ciampino) e alla nostra Commissione Scuola per lo sforzo organizzativo. Resta il dispiacere di non aver potuto coronare questa edizione n. 25 con la prestigiosa e suggestiva cerimonia presso il Teatro Olimpico, in quanto le note vicende "edilizie" che hanno reso inagibile il teatro per quasi tutta la stagione hanno avuto ripercussioni inevitabili anche per noi. La consegna dei diplomi con l'esibizione di tutti i "cori fascia oro" è il momento comunicativo e formativo più importante della nostra iniziativa perché coinvolge le famiglie, i diversi istituti, le istituzioni e fa incontrare e confrontare i ragazzi delle diverse fasce d'età in un contesto estremamente suggestivo. Per quest'anno l'ARCL ricorrerà ad una formula alternativa che comunque consenta un momento di incontro e di scambio di opinioni tra e con i direttori dei cori partecipanti ed auspica di poter tornare al più presto ad offrire ai nostri "giovani artisti" il palcoscenico prestigioso ed emozionante dell'Olimpico.

Per visualizzare i risultati dei concorsi: <http://www.lazioincoro.it/entry/concorsi-macchi-e-tocchi-2016.html>

Concorsi scolastici 2016



di Federica Fellico

Si sono svolti da lunedì 9 a giovedì 12 maggio i concorsi regionali "Egisto Macchi" e "Gian Luca Tocchi", appuntamenti ormai consueti per la coralità giovanile del Lazio, tenutisi nell'auditorium del liceo musicale "Alessandro Manzoni" di Latina e al liceo scientifico "Vito Volterra" di Ciampino. Ma quest'anno abbiamo assistito al Macchi con una punta di affetto in più: il concorso festeggia infatti i suoi 25 anni di attività. Nel discorso di apertura il Presidente Alvaro Vatri ha tenuto a sottolineare come, anno dopo anno, questi concorsi siano non tanto un'occasione per competere quanto un momento di incontro con gli altri e di confronto con se stessi, con il lavoro svolto durante tutto l'anno. In questa giornata di festeggiamenti, è stato confortante vedere la partecipazione di ben sette cori: la coralità italiana, soprattutto quella giovanile, è in crescita e ciò non può che renderci felici. Data la differenza di preparazione e la valutazione della qualità del lavoro, anche quest'anno i risultati sono stati dati secondo fasce di premiazione: oro, argento, bronzo. Questo per premiare e incentivare anche i cori che hanno iniziato da poco e sono in questo momento al massimo delle loro potenzialità.

Grande concentrazione e impegno per i cori che si sono esibiti, trasporto e passione da parte dei direttori per concludere con un brano cantato dagli spalti tutti insieme, a riprova che i concorsi servono a darsi un obiettivo in quanto coro e costituiscono anche un luogo dove stringere amicizia, uniti dalla passione per il canto corale.

CORINFESTA 2016 una Festa da record



di Alvaro Vatri

L'edizione 2016 della nostra Rassegna, che si è svolta presso l'Oratorio del Caravita, ha presentato caratteri davvero straordinari. Innanzitutto i numeri: 4 giornate di Concerti, nel corso delle quali si sono alternati 44 cori associativi, oltre 1000 cantori, che hanno offerto al pubblico circa 20 ore di musica corale di tutti i generi e gli stili e per tutti i gusti. Cifre che parlano da sole.

Una bella soddisfazione per l'ARCL, che ha creduto nella Festa Europea della Musica fin dalla sua prima edizione a Roma e ha affrontato il conseguente sforzo organizzativo, anno dopo anno, con coerenza e tenacia. Un impegno coerente che quest'anno è stato corroborato da una sensibilità nuova da parte delle Istituzioni: infatti il Mibact ha deciso di ridare un forte segnale per la promozione di una delle feste più affascinanti che la cultura possa offrire, una festa che coinvolge in maniera organica tutta l'Italia trasmettendo quel messaggio di cultura, partecipazione, integrazione, armonia e universalità che solo la musica riesce a dare. Pertanto è stato promosso in tutta Italia un grande evento, il 21 giugno, che portasse ogni tipo di musica in ogni tipo di luogo: parchi, musei, luoghi di culto, carceri, ambasciate, ospedali, centri di cultura, stazioni ferroviarie, metropolitane ma anche strade e piazze del nostro meraviglioso Paese, nel quale si è "iscritta" anche la nostra Rassegna. Ma anche il progetto "Musicaviva - Vivi la Musica" sostenuto dal Mibact, nell'ambito del quale anche Feniarco vuol dar risalto a questa importante giornata realizzando un unico cartellone nazionale con tutti i concerti corali che si svolgono nella giornata del 21 e quelli che sono previsti nel periodo dal 18 al 26 giugno e riconducibili alla Festa della Musica. La nostra Rassegna dunque è stata in buona compagnia a testimoniare quello spirito di appartenenza e partecipazione che ha motivato l'ampia partecipazione dei nostri corsi alla manifestazione.

Un ringraziamento da tutta l'Associazione al coordinatore della manifestazione Luigi D'Orazi, coadiuvato validamente da Franco Ranucci. Nel nostro sito www.arcl.it una breve galleria di immagini dei cori partecipanti.

Per visualizzare la galleria completa della manifestazione:
<http://www.lazioincoro.it/download/documenti.html?download=82:corinfesta-2016-galleria&start=20>

La seconda scuola romana: la policoralità di Orazio Benevoli

di Roberto Ciafrei

Venerdì 20 maggio 2016, alle 21.00 nella Chiesa di San Martino ai Monti in Viale del Monte Oppio 28, i cori Vox Libera (direttore Giovanni Monti), Entropie Armoniche (direttore Claudia Gili) e il Coro Johannes Ockeghem (direttore Roberto Ciafrei) hanno presentato il “primo capitolo” del Progetto sulla “Seconda Scuola Romana. La Policoralità di Orazio Benevoli”, proposto e coordinato dal M° Roberto Ciafrei, con l'esecuzione del Kyrie, Sanctus e Agnus Dei dalla Missa Ecce Sacerdos Magnus (a dodici voci) di Orazio Benevoli, appunto.

Riportiamo per intero l'interessantissima presentazione del M° Roberto Ciafrei contenuta nel programma di sala.

“Il programma che eseguiremo in questa serata è saldamente radicato nella musica del periodo rinascimentale e barocco. In altre parole, il nostro si potrebbe definire un percorso che parte dall'esperienza corale avvolta nella polifonia a quattro voci, per superare tali Colonne d'Ercole e volgere lo sguardo verso brani con sonorità più ricche e articolate. Difatti, ci sono proposte che vanno da Palestrina (immancabile), Nenna, Soriano, passando per Monteverdi sino a Scarlatti e Lotti. Un'offerta a largo raggio dal momento che sono stati recepiti Autori come Morales e Tallis, espressione di un Rinascimento europeo e non solo italico. Comunque, a ben guardare, il programma possiede un'intenzione sottesa a intraprendere una strada che dalla polifonia a quattro parti passa al *Crucifixus* di Lotti – brano rappresentativo e profondamente legato a un sapiente equilibrio di eufonie giocate tra dissonanze che risolvono debitamente su consonanze – proponente un gioco costante di otto voci.

Ma questo è solo una prima successione, come fosse una *gustatio* secondo l'ordine delle portate in un antico banchetto romano, che apra la porta alla *pars potior* del concerto: Benevoli, con la sua Messa *Ecce Sacerdos Magnus* a dodici parti. E qui mi sento in dovere di soffermarmi più lungamente. Se da un lato questo Autore sia stato posto nella così detta Seconda Scuola Romana, dall'altro lato tale etichetta propone implicitamente almeno una domanda: ma cosa è cambiato rispetto alla Prima? Il luogo è sempre lo stesso: Roma, con le sue chiese, i suoi palazzi, abitati da esponenti della nobiltà che, tra un affare ecclesiastico o mondano, tuttavia trovavano il tempo per impiegare denaro a favore dell'arte. Anche gli ordini religiosi si impegnavano nell'edificare nuovi luoghi sacri e nel creare rimandi artistici per rafforzare il loro potere, senza contare il ruolo svolto da cardinali e vescovi. È la Roma del Seicento che, pur sopportando tante difficoltà politiche e belliche in Europa, riesce inesorabilmente a costruirsi in una continuità di tempo che somiglia (o meglio: cerca a suo modo di avvicinarsi) a un'utopica agostiniana *Civitas Dei*. E tutto ciò, almeno, nella visione di un potere clericale/temporale che affermava se stesso – anche – nella proposta artistica. In altre parole: nolenti o volenti, pur tra mille sfide e guerre di potere, vi era spazio per l'arte e per la musica. E sia nel Rinascimento che nel Barocco, pur seguendo diverse estetiche, il mondo della musica continuava a mietere allori, seguiva a produrre letteratura, sperimentava e

approfondiva la tecnica contrappuntistica. Questa città era, e continuava a essere, mèta ambita di tanti artisti che avrebbero trovato probabilmente un committente per cui lavorare.

Su questo, pertanto, non troviamo una gran differenza tra quello che potrebbe essere stato l'impegno di Palestrina o dello stesso Benevoli, o chi per loro. Dobbiamo scendere più in profondità, se vogliamo comprendere meglio eventuali diversità di Scuola. Sono convinto che il linguaggio musicale di quel tempo abbia espresso una coerenza – nel concetto di *ereditarietà*, tipico dell'esperienza e dimensione artigianale – alla quale non siamo più abituati. Nell'esaltazione estrema di un soggettivismo contemporaneo – che sfocia spesso volte nel solipsismo – o nella inutile superficialità di un brano vocal-pop – che esalta il solo “dorso della materia”, per dirla con Giordano Bruno – gli strumenti di analisi risultano molte volte spuntati e inadeguati per un'indagine congruente alle domande di spessore storico.

Per arrivare il più vicino possibile alla *forma mentis* dell'epoca ritengo che si debbano evidenziare alcuni aspetti basilari. Ad esempio, si deve ricordare come dalla seconda metà del XV secolo al XVIII, le arti, in barba a tanti tentativi e proclami romantici, erano più vicine di quanto non si credesse. Basti tener presente che, a partire da Autori come Alberti e Palladio per l'architettura o Piero della Francesca per la pittura, ci furono artisti che scelsero di scrivere trattati per condividere ed esprimere le loro conoscenze. Non è un caso che nella Storia dell'Arte si parli di *albertismo* come pensiero che influì fortemente su tanti contemporanei e posteri. Difatti, all'interno del libro IX del *De re edificatoria*, Alberti introduce il concetto di *proporzione* utilizzando chiaramente e in modo inequivocabile la teoria dei rapporti geometrici con la stessa nomenclatura riscontrabile nella teoria musicale. In parallelo a tale impostazione, sempre nella seconda metà del '400, nel campo musicale non si possono dimenticare alcune affermazioni presenti nel *Liber de arte contrapuncti* di Tinctoris, in cui si rinviene un solenne distanziamento molto terreno – e assai lontano da un certo pitagorismo imperante, ma altamente fittizio – asserendo: “Piuttosto, insieme ai nostri più moderni filosofi, credo fermamente ad Aristotele e al suo interprete, i quali mostrano chiaramente che in cielo non c'è suono né reale e né potenziale. Per questo motivo, non potranno mai persuadermi che le consonanze musicali, che non possono essere prodotte senza suono, derivino dal moto dei corpi celesti”. Potrà sembrare banale, ma una frase del



genere, implicitamente, era carica di un condensato storico impressionante: almeno un secolo e mezzo di ricerca sonora e culturale basata sulla razionalità come espressione musicale. Ciò che voglio dire è che nella seconda metà del XV secolo le arti possiedono un arsenale di capacità tecnica basata sulla matematica, sulla geometria e sui rapporti, quindi, razionali tra n elementi: una competenza simile con cui agire artisticamente/artigianalmente sia sulla nuda pietra che sui suoni.

La questione non cambia in seguito, giacché lo stesso alveo continua a presentarsi nel XVI secolo, in campo pittorico, con Raffaello in modo ancor più netto. I rimandi evidenti non saranno solo le dimensioni geometriche intrinseche alla prospettiva, ma un vero omaggio alle proporzioni musicali-matematiche sarà rappresentato dalla celeberrima *Scuola di Atene* nelle Stanze in Vaticano. Questo è il secolo di Palestrina, come di grandi trattatisti musicali da Glareanus a Zarlino. Si immagini pertanto che le chiese, le cappelle o abbazie vivevano nelle loro costruzioni di rimandi strutturali/estetici basati su rapporti geometrici e, all'interno di questi, la musica stessa risuonava delle stesse proporzioni con cui erano stati eretti gli edifici. Senza voler aggiungere altre parole, il punto focale che si deve evidenziare era la concezione assolutamente razionale di ciò che poteva essere la composizione. Nel XVI secolo comporre un'opera polifonica significava costruire un *cantus compositus* (canto ben regolato) secondo la tradizione, che permaneva come inossidabile punto di riferimento, e in aggiunta a ciò la prospettiva compositiva era diventata assolutamente la maestria del mettere insieme le voci secondo consonanze e dissonanze formulate in numeri. La musica non si identificava in "bella o brutta", ma come un oggetto che funzionava nella sua architettura o sarebbe crollato come una qualunque costruzione muraria di cui era stato sbagliato il progetto.

Se dal XV secolo hanno origine gli esperimenti in cui si iniziano a lanciare sfide più ampie per la costruzione polifonica (celebri sono i canoni a 36 voci di Ockeghem e quello a 24 di Desprez), il secolo seguente continua a proporre ampie costruzioni come il mottetto *Spem in alium* di Tallis a 40 voci. In Italia tale confronto e prova non verranno meno: dall'esperienza del coro battente in San Marco a Venezia, tal pratica fu accolta anche a Roma durante il '500 e si continuerà su questa strada. Ed è qui che l'idea della policoralità sarà ampiamente battuta. Giustamente qualche studioso ha osservato che San Marco a Venezia non sia mai stata una chiesa molto grande, ma nella magnificenza e gigantismo di altri edifici sacri, come San Pietro in Vaticano, le cubature potevano fornire un ottimo "campo da gioco" su cui muovere l'intelletto musicale. Il passo fu breve: dall'unione concettuale delle proporzioni architettoniche e musicali, la costruzione *materiale* diventava spunto e sollecitazione per

ulteriori sfide musicali. Ad esempio, i quattro pilastri su cui si innalza la cupola michelangiolesca in San Pietro possiedono ciascuno una balconata all'altezza di circa 30 metri e questi poggiali furono ideati per collocarvi quattro cori, nella finalità di far da corona al pontefice celebrante. In tale esperienza sembra che Benevoli sia stato il primo a utilizzare in tal modo i quattro cori in San Pietro e negli oltre 25 anni in cui lavorò come direttore della Cappella Giulia ebbe tutto il tempo e l'opportunità di sperimentare le numerose possibilità acustiche di un tale eccezionale luogo di esecuzione, con l'aggiunta delle varie condizioni di echi e distanze diseguali tra ascoltatore e fonte sonora. Se si volesse leggere in altra prospettiva tutto ciò, si potrebbe affermare che lo spirito della Controriforma, messo in moto nel Rinascimento, si è veramente realizzato nel secolo successivo, con il Barocco. È proprio con l'idea artistica secentesca, della *meraviglia* a tutti i costi, che – ancora una volta – le arti figurative, architettoniche e musicali si troveranno unite. La struttura e l'estetica si sposavano alla funzionalità: il fiorire di cupole dava l'opportunità di porre diverse fonti sonore al servizio della liturgia, mentre l'aspirazione di ampliare la potenza della Chiesa correva parallela a quella di dilatare i mezzi espressivi, compresi quelli artistici e musicali: come un gigantesco nuovo repertorio gregoriano che in un ideale unisono (e, soprattutto, nell'unità di intenti) proclamava la potenza divina nella autorevolezza ecclesiastica.

A conclusione di tale digressione, ciò che vorrei mettere in risalto è il filo continuo che lega la Scuola Romana nei secoli. Anche Palestrina ha composto brani per otto voci sino a dodici, ma tutto ciò è da valutare nel *limes* dell'eccezionalità; nel secolo delle meraviglie tale tendenza è esplosa coerentemente alle stesse possibilità politiche e architettoniche che la città residenza dei papi procurava. Ma il filo costante che si snoda nel tempo è comunque quello della tecnica contrappuntistica di cui si sono serviti i maestri artigiani dell'epoca. Non rinnegando il repertorio gregoriano – e, di fatto, la stessa Messa *Ecce Sacerdos Magnus* è basata sulla preesistente melodia dell'antifona gregoriana – così come avevano scelto i maestri precedenti, Benevoli ha raccolto il lavoro e i frutti dell'esperienza precedente reinterpretandoli nella dimensione secentesca, costruendo e cristallizzando nuove possibilità che il contrappunto – *immensum atque magnum mare* – ha saputo fornire alle sue finalità di musicista.

A noi spetta il compito di non dimenticare tali pagine.



Terrapontina in...canto

X edizione





Vicini di Canto



di Alvaro Vatri

A.R.C.L., A.R.C.A., A.CO.M. (le Associazioni Regionali Corali di Lazio, Abruzzo e Molise) presentano:

"Vicini di canto"

Incontri corali interregionali nel Parco

Le Associazioni Regionali Corali di Lazio, Abruzzo e Molise, in considerazione della vicinanza geografica e delle ottime relazioni tra i cori e le associazioni regionali già poste in essere a tutti i livelli, propongono un progetto sperimentale volto a favorire e incrementare la conoscenza reciproca e lo scambio di esperienze tra le rispettive realtà corali.

Hanno individuato nel "Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise", e nel paese di Pescasseroli che ne è sede, un centro nel quale convergere e organizzare iniziative di promozione e di formazione comuni rivolte ai cori amatoriali delle rispettive regioni. In conseguenza di ciò si prospetta la sperimentazione di una sorta di "distretto corale" costituito dalle tre regioni nel quale attivare sinergie e progettualità che stimolino un ampio scambio delle esperienze e un confronto, che sono fattori di crescita e sviluppo per il mondo corale amatoriale.

Su tali premesse, e ottemperando ad un criterio di gradualità e verifica sperimentale, per il 2016 è stato elaborato un progetto denominato:

"Vicini di canto"

Incontri corali interregionali nel Parco

Si tratta di una "giornata corale" da svolgersi domenica 17 luglio così articolata:

ore 10.00 – Arrivo a Pescasseroli e incontro tra i cori nella piazza antistante la Chiesa dei SS Pietro e Paolo.

Dalle ore 11 e alle ore 13.15 i cori si alterneranno tra l'animazione della Messa (ore 11.00 e ore 12.15) e i "concerti itineranti" in luoghi suggestivi del paese (individuati con la collaborazione in loco del Coro Decima Sinfonia e del Coro ANA Fonti del Sangro, diretto da entrambi attivi a Pescasseroli).

ore 13.30 – Pranzo (libero o in locali convenzionati, in base alle richieste dei cori partecipanti)

ore 15.45 – Appuntamento nella piazza della Chiesa dei SS Pietro e Paolo per la prova del brano comune "Roma nun fa la stupida stasera" (nell'adattamento di Fabio De Angelis).

ore 16.30 – Saluto delle autorità e "Concerto comune" nel corso del quale

a) ciascun coro eseguirà un brano del proprio repertorio,

b) tutti i cori eseguiranno il brano comune

ore 18.00 – Rientro



Vicini di canto



*Incontri corali nel
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise*

Per informazioni e prenotazioni:

Abruzzo: info@coralabruzzo.it tel. 339.963565
Lazio: arci@arci.it tel. 0335.6791634
Molise: info@coralmolise.it tel. 0872.7660200
Adesioni entro domenica 10 luglio 2016

**Pescasseroli
domenica 17 luglio 2016**

Il cartellone dei concerti “LazioinCoro”



a cura di
Chiara De Angelis

Segnalateci i vostri eventi sul sito www.arcl.it o inviando una mail a chiara.de.angelis@arcl.it !

Calendario				
Data	Coro	Evento	Ora	Luogo
01/07/16	Coro Enrico, Coro Choralia	XXXV Rassegna delle Corali Polifoniche Festa di Santa Maria Goretti	ore 20.45	Basilica Pontificia Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti
01/07/16	Coro Città di Roma	Concerto di apertura “Musica eterna Roma”	ore 20.00	Basilica di Sant’Agostino in Campo Marzio
02/07/16	Notevolmente, Libero Coro Boamici, Coro Crescent	Arte in Musica	ore 20.00	Terme di Diocleziano, Aula X
02/07/16	Coro Liberi Cantores			MiBAC - Aquarium
05/07/16	Grifoncoro, Accordi e Disac- cordi	Rassegna Corale Harmony	ore 21.30	Porto di Ripa Grande, Roma
09/07/16	Coro C.A.I. di Rieti	Sacrum et profanum	ore 20.00	Abbazia di Farfa
09/07/16	Coro Lavinium, Coro Diapa- son, Note Disciplinari, Loi’s Voice, Coro Cantering, Le Mani Avanti, Coro del Liceo Innocenzo XII, Voc Art, Insie- meCanto, Note Molestie	Musicantium	ore 20.30	Piazza Garibaldi, Anzio
11-15/07/16	Gruppo Vocale Cristallo	Tour delle Dolomiti		Badia, Campitello di Fassa, Dobbiaco, Alleghe, San Vigilio di Marebbe
24/07/16	Anonima Armonisti		ore 21.00	Teatro Parchi della Colombo, Via Cristoforo Colombo 1897
28/08/16	Coro Liberi Cantores		ore 10.00	Basilica Ara Coeli, Roma

Glossario (quasi) serio corale



a cura di
Basso Ostinato

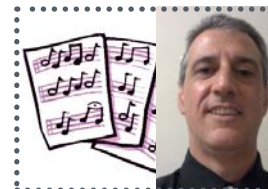
Continuiamo il percorso tra le parole della coralità intrapreso nello scorso numero, alla ricerca di significati utili e talvolta sorprendenti. Ricordiamo che il percorso non è alfabetico, ma percorre i termini e le parole da esplorare proposte di volta in volta in maniera più o meno casuale.

VIBRATO: Dicesi di suono la cui percezione all'ascolto non è quella di un suono fermo e dritto, ma la cui l'ampiezza, e quindi il volume, e talvolta la frequenza, quindi la nota emessa, variano velocemente e periodicamente nel tempo in quantità limitata. La cultura del vibrato è cresciuta in campo musicale negli ultimi 500 anni, assegnando a tale caratteristica della musica e dei suoni emessi un valore di bellezza all'ascolto e di arricchimento interpretativo, se dosata sapientemente. Sia svariati strumenti musicali che la voce umana possono generare suoni vibrati. È una caratteristica particolarmente importante nei suoni proposti da soli, quindi ad esempio nelle parti solistiche, suonate o cantate che siano. Può essere un valore arricchente anche in musiche composte di armonia, in cui più suoni vengono generati contemporaneamente. Il coro ne è un esempio tipico. In questo caso il vibrato può arricchire e impreziosire il suono complessivo, rendendolo più caldo, espressivo e talvolta più facile da legare e da porgere all'ascolto, se e solo se opportunamente dosato e controllato. Un insieme di suoni privi di vibrato può avere i suoi lati di fascino. Un esempio tipico è il coro di voci bianche, in cui il vibrato è praticamente assente. Per altri tipi di vocalità e per certi repertori la totale mancanza di vibrato nelle voci può avere come effetto all'ascolto la percezione di un suono duro, vetroso o metallico. Il vibrato è comunque una caratteristica da tenere sotto controllo, per poterne trarre vantaggi benefici. Ad esempio un vibrato troppo lento produce effetti indesiderati di capra che bela; un vibrato troppo potente produce invece l'effetto di un suono, ondoso, instabile e poco definito. Se poi oscilla in misura eccessiva anche la frequenza della nota emessa oltre che l'ampiezza si possono generare seri problemi di intonazione. In questi casi più voci messe insieme aventi tale caratteristica possono creare effetti sgradevoli e altamente indesiderabili e possono seriamente influire sulla tenuta dell'intonazione. Un fenomeno da evitare accuratamente è quello di poche voci vibrare inserite in un gruppo di voci non vibrare o con vibrato molto limitato: in quel caso le voci vibranti inevitabilmente sfiorano, cioè si distinguono nettamente all'ascolto sulla massa delle altre, e questo è sempre un problema da evitare. Contrariamente alle voci bianche, un coro composto da voci decisamente vibranti può esprimersi gradevolmente soltanto su certi tipi di repertorio, come quello lirico o sinfonico. Per esempio un coro molto "vibrante" che propone musica popolare è decisamente fuori stile e poco gradevole da ascoltare. Possiamo dire che nel canto corale, tranne le dovute eccezioni, è cosa buona e giusta se il vibrato c'è ma non si sente, cioè se ne possono cogliere i vantaggi sulla bellezza del suono generale senza che gli ascoltatori lo percepiscano in modo evidente e netto. Per i cori il potere della saggia gestione del vibrato è tutto nelle mani dei nostri amati direttori di

coro. Che la musa Euterpe sia con loro!

ARMONIZZAZIONE: Con questo termine si intende l'attività creativa di un musicista che, prendendo spunto da una melodia esistente, fornita che fosse o no di una struttura armonica complementare, crea un'elaborazione proponendo una propria struttura armonica originale, che può variare da quella iniziale per utilizzo del ritmo, degli accordi, del contrappunto e di altri effetti a disposizione del compositore. In campo corale l'armonizzazione è una tecnica molto usata e di grande successo, che permette alle compagini vocali di qualsiasi genere di proporre al pubblico musiche non originariamente composte o pensate per il coro. Questo permette un consistente ampliamento dei repertori vocali, ed una potente azione di divulgazione musicale di generi molto diversi tra loro da parte della coralità, che è un fenomeno di proposta musicale sempre più diffuso e capillare. Ad esempio l'armonizzazione è lo strumento fondamentale per l'esistenza del vocal pop, che è una forma di coralità molto diffusa e di successo negli ultimi anni. Da non confondersi con la "trascrizione", che è una tecnica più limitata, in cui l'elaboratore si limita a trascrivere una struttura armonica esistente, magari originariamente pensata per certi strumenti, per renderla disponibile ad un altro genere di esecuzione: ad esempio un brano composto da una melodia accompagnata al pianoforte che viene "trascritto" per coro. L'armonizzatore, tramite il suo gesto creativo, può aggiungere strutture o effetti originali che possono in alcuni casi arricchire la musica presa a spunto iniziale per l'armonizzazione, ed in certi casi essa può diventare più interessante o fruibile dell'originale. Negli ultimi decenni in ambito corale ha operato e opera una serie di armonizzatori originali e creativi che si sono guadagnati una celebrità nel contesto della coralità, proprio per l'arricchimento che sono riusciti a donare alle musiche che hanno elaborato, dando ai cantori la possibilità di proporre musiche e generi altrimenti a loro non accessibili, ed al pubblico di fruire di proposte accattivanti e piacevoli all'ascolto. Inutile dire che l'opera di armonizzatori non originali, o magari un po' pasticcioni, in genere dura il tempo di una sola esecuzione, e poi chi s'è visto s'è visto. Che Dio benedica i buoni armonizzatori!

Uno spartito al mese



di Andrea Coscetti
(andrea.coscetti@arcl.it)

La Montanara (1927)

Parole e linea melodica di **Toni Ortelli** – Armonizzazione originaria di **Luigi Pigarelli**
(per coro maschile nel repertorio del **Coro della SAT**)

Esecuzione consigliata: <https://youtube.com/watch?v=TewL9VU5R-g> - (coro della SAT)

Adattamento per coro misto di **Lamberto Pietropoli (SATB + contralto solo)**

Esecuzione consigliata: <https://youtu.be/fSBx0FndOn8>

(Coro della Collina il 21/6/16 **Corinfesta 2016 - 4° serata**, rassegna organizzata dall'ARCL)

*Lassù per le montagne, fra boschi e valli d'or,
tra l'aspre rupi echeggia un cantico d'amor.*

*<La montanara, ohè> si sente cantare,
<cantiam la montanara e chi non la sa?>*

*Là su sui monti dai rivi d'argento
una capanna cosparsa di fior
era la piccola, dolce dimora
di Soreghina, la figlia del sol.*

La Montanara... e chi non la sa?

Eppure sembra quasi emblematico che questo brano, il canto di montagna per antonomasia, debba essere riscoperto da tutti noi, per vivere una seconda giovinezza.

Già, perché tutto ciò che è la migliore tradizione viene al giorno d'oggi quasi snobbata o peggio ancora, se cantata, eseguita con sufficienza, quasi fosse un dovere.

Col rischio di perdere tutto lo slancio e l'entusiasmo che questo canto evoca: l'amore per la montagna, per i suoi maestosi paesaggi e per la spiritualità che infonde nell'umanità.

Da celebrare, appunto, cantandola mentre si cammina inerpandosi fra i suoi sentieri.

C'è infatti un appunto, in un'intervista a Luigi Pigarelli, autore dell'armonizzazione (che di professione era un magistrato) che spiega il motivo delle sue indicazioni del tempo nell'esecuzione. Da un moderato iniziale sino al lento del solo: rappresentano la scansione dei

passi durante un'escursione in montagna.

Si parte pieni d'energia, poi si rallenta in contemplazione dei paesaggi che si incontra man mano che si sale. Fino al lento del solo, a celebrare Soreghina, la figura straordinaria raccontata da Carlo Felice Wolff nel secondo capitolo de "I figli del Sole", nella sua più famosa raccolta sulle leggende dolomitiche: "I Monti Pallidi". Soreghina, che viveva solo del sole.

Emblema e rappresentazione della luce, la brillantezza, il giorno che da forza, la scia di vita che ci infonde. Anche l'autore del testo e della melodia, Toni Ortelli, non era un musicista di professione ma un alpinista. E forse non è un caso che sia proprio uno scalatore l'autore del più famoso dei canti che celebrano la montagna, il cui testo è stato tradotto in addirittura 148 lingue. Ortelli racconterà in seguito di aver incominciato a canticchiare questo canto, quasi a farlo riaffiorare da un suo ancestrale ricordo, probabilmente inconsciamente riprendendo



qualche struttura melodica preesistente. Il tutto durante una passeggiata del luglio del 1927 nelle valli di Lanzo, al Pian della Mussa. Ritornato a Trento, e incontrando l'amico Pigarelli, gliela fece ascoltare ma, quasi vergognandosi che un rude alpinista potesse aver composto un canto così poetico, inizialmente si inventò la storia che l'aveva ascoltato da qualche contadina durante la passeggiata. Intanto era nata La Montanara, che vedrà la prima esecuzione radio, ai microfoni dell'EIAR, il 7 aprile 1929.

Pur ispirandosi alla figura di Soreghina, figlia del Sole, il testo sfiora, quasi evoca solamente, la sua leggenda. Che viene invece ripresa, questa volta utilizzando appieno le quattro strofe in ladino nell'incipit ad inizio capitolo della saga, proprio dal canto "**Soreghina**", sempre del repertorio del coro della SAT. Composta in una delicatissima e rarefatta armonizzazione da Aladar Janes, racconta infatti questa storia:

**Sa la costa de Fraghina, I nes vèies i contèa,
che na òta je stasa la lusènta Soreghina.**

**Sulla costa di Fraghina - raccontano i nostri vecchi –
Una volta dimorava la radiosa Soreghina.**

E quanto sarebbe bene abbinarle, Soreghina e la Montanara, nello stesso concerto!

E dopo aver raccontato le origini del simbolo stesso dei canti di montagna, celebriamo ora l'autore del suo adattamento per coro misto: Lamberto Pietropoli. Trascritta in Mi bemolle e in un ritmo, quasi danzante, in ¾.

Raramente andava a toccare canti già armonizzati dalla SAT. Per pudore, riverenza. Con poche eccezioni, come in questo caso, e solo per aprirle, appunto, nella tessitura per coro misto, con la sua inconfondibile sensibilità. Analoga sorte toccherà alle migliori composizioni del suo celebre amico Bepi De Marzi, adattate per coro misto per farle eseguire dal Coro Agordo del M° Santomaso o dal Coro SanVito dell'amico Natalino Brugiolo. La Montanara nella struttura SATB di Lamberto è uno splendido esempio di come aprire la struttura armonica, nel passaggio tra le due diverse tessiture, da quella a voci pari a quella mista. Con riferimento verso l'originale di Pigarelli, e senza stravolgerne l'impianto, come ad esempio riprendendone il controcanto dei tenori ne "la montanara ohè".

Ma il capolavoro è nello struggente ed articolato pedale armonico su cui fa galleggiare la linea melodica del solo, che ha la caratteristica di una variazione melodica (alla parola **dimora**), presente in alcune "storiche" esecuzioni della SAT.

Questo adattamento di Lamberto ancora non è stato pubblicato, ma chi vorrà non ha che da chiedere o al sottoscritto o all'amico Natalino Brugiolo, o aspettare quando quest'ultimo arriverà ad inserirlo nei fascicoli in cui sta pubblicando l'opera Omnia di Pietropoli, messa a disposizione dalla famiglia.

O chiederlo agli amici del Coro della Collina (di cui ho l'onore di far parte e che è tra i pochi ad eseguirlo in tale versione), in

uno dei loro prossimi concerti.

È un coro di appassionati, di recente formazione e con l'organico composto, nella maggior parte, da cantori alla prima esperienza corale. Ma che, sotto la cura del nostro straordinario Direttore ed amico Dodo Versino, ci sta facendo uscire dall'impaccio dei debuttanti. Trasformandoci, da buona chioccia, diciamo in un buon coro, e dotato di sicura personalità.

Non a caso un'altra sua formazione, addirittura a pochi mesi dall'esordio (il "Minuscolo Spazio Corale") si è andata

a vincere poche settimane fa il Concorso Internazionale "Solevoci" di Varese nella sezione ChoralPop/Gospel nella categoria sopra gli 8 elementi!

Lo so che non si fa, ma passatemi la frase, anche se sono di parte: il nostro Dodo ha la capacità di far cantare (e bene) anche i sassi. L'esecuzione della Montanara a cui sono affettivamente più legato è quella alla recente Rassegna, proprio a lui intitolata: "Premio Lamberto Pietropoli"; del 25 e 26 giugno in quel di Scanno in Abruzzo. (<https://youtu.be/UTObOwrUa7k>).

E che ha visto la partecipazione di ben 10 formazioni della nostra ARCL, capitanata dallo splendido CoroAnaRoma, il coro di Lamberto, riportato a seconda giovinezza sotto la competente direzione del M° Osvaldo Giudotti. A Scanno il Coro della Collina ha cantato la Montanara avendo per spettatori in prima fila proprio Bepi de Marzi, Natalino Brugiolo e Rosy Pietropoli, sorella di Lamberto. E le sue parole piene di gratitudine e i suoi occhi pieni della commozione del fatto che ne onoravamo la memoria cantandone degnamente le sue armonie, è il premio di cui siamo fieri.

Lamberto Pietropoli è stato Unico e Indimenticabile. Se oggi canto nel mondo corale lo devo a lui.

Ricordo bene il momento: era l'ultima gita di una vacanza estiva in Dolomiti di oltre vent'anni fa. Scendevamo dal Sassolungo, insieme ai miei zii Piero e Franco Ranucci ed ad altri amici del CoroAnaRoma. Di fronte a noi il Gruppo del Sella che già s'incendiva al sole del tramonto. Iniziarono ad



intonare la sua "Montagne Addio!" con tutta la passione e la malinconia che quel canto evoca. Io mi aggregai, rapito in quel momento magico dove il tempo si ferma, e fu così che, per la prima volta, cantai in "coro".

È nata così la mia passione, questione di imprinting...

Gia, parlavamo di occhi: quelli di Lamberto purtroppo non li ho conosciuti. Ma un amico, Francesco Giovanni Chierichetti, che è stato suo corista, me li ha raccontati magistralmente così:

Gli occhi di Lamberto

*Ti aiutavano quando eri in difficoltà,
ti penetravano quando esageravi per scherzo,
e ti scuoiavano se lo facevi per distrazione.
Ti prendevano per mano dall'inizio alla fine di ogni brano
Capaci di emozionarti più della musica stessa!
Una magia che si ripeteva ad ogni prova ad ogni concerto...
Occhi fieri
Occhi che ridevano
Occhi che amavano
Pura passione in tutto quello che faceva...
Un padre, un amico, un compagno di gioco,
di quel gioco meraviglioso che è la Musica!
Lo ricordo così...*

PS: La Rosy la vedete in questa foto, per usare le parole con cui l'ha presentata De Marzi: una splendida ragazzina nel suo vestitino azzurro. Accanto a lei il quadro dipinto dall'amico Filippo Parodi, che il CoroAna Roma ha regalato a Bepi De Marzi (che è la mano che tiene il quadro).

In cui sono raffigurati i simboli di Lamberto, Roma in primo piano a rappresentare il canto regionale, il Sassolungo a rappresentare il canto di montagna e le sue mani in mezzo alle nuvole...



• UT ensemble vocale-consonante, • il coro che sta scrivendo la storia • della coralità italiana



di Chiara De Angelis

C'è un concorso che si svolge ogni anno dal 1989 e che da allora vede riunirsi le migliori realtà corali del globo: è il Gran Premio Europeo di Canto Corale, che nonostante si chiami "europeo" è una competizione di livello mondiale, a cui partecipano i vincitori assoluti di sei concorsi internazionali che si svolgono in sei città europee (Arezzo, Debrecen, Gorizia, Tolosa, Tours e Varna). Insomma, una sorta di *Champions League* corale.

C'è un coro, dal nome giusto un po' particolare, "UT insieme vocale-consonante", che è un gruppo vocale "modulare" composto da cantori di grande esperienza, i quali hanno iniziato il loro percorso insieme nell'ambito del Coro Giovanile Italiano. UT, magistralmente diretto dal Maestro Lorenzo Donati, vincendo il concorso internazionale di Varna si è aggiudicato la partecipazione al 25° Gran Premio Europeo, che si è svolto nella stessa Varna, in Bulgaria, lo scorso 14 maggio.

Il giorno del concorso la coralità italiana ha trattenuto il fiato mentre UT eseguiva sul palco del concorso un repertorio da sogno a tema "notte", che spaziava dai Beatles a Gesualdo da Venosa, da Ravel allo stesso Donati. Chi ha avuto la fortuna di ascoltarli dal vivo conosce bene la sensazione dovuta alla perfezione tecnica mescolata ad un'intensità emotiva senza pari che i coristi di UT sprigionano quando cantano...E forse è stata la stessa sensazione provata dai giudici del Gran Premio, che hanno consegnato al gruppo il primo premio del concorso!

UT ensemble vocale-consonante diventa così il primo gruppo italiano a vincere il Gran Premio Europeo. Fortunatamente c'è una testimonianza video della loro performance (vi basta cliccare su questo link: <https://youtu.be/djsbaTDnDec>), che vi invito a guardare e ad ascoltare attentamente per potervi unire a noi nel fare le congratulazioni a questi fantastici ragazzi e al loro direttore!

● Leonessa canta “In coro con Roberto” ● Quarta edizione di successo per ● la Corale San Giuseppe ●

di Letizia Rauco

Domenica 5 giugno 2016 si è svolta a Leonessa la rassegna canora “In coro con Roberto” interamente organizzata e curata dalla nostra Corale. L'incontro ha abbracciato l'intera giornata ed ha visto la partecipazione di rilevanti realtà musicali del Lazio: il Gruppo Vocale “I Dodecafonici” di Roma, il Coro “Intricanti” di Viterbo, il Coro “Green Voices” di Bracciano, il Gruppo Vocale “Fuori dal coro” di Cantalupo Sabina, il Coro “Sol Diesis” di Civitavecchia e il Gruppo Vocale “Cristallo” di Roma. Nella mattinata i graditi ospiti sono stati accolti ed accompagnati per le vie della città, dove hanno potuto ammirare le bellezze artistiche ed architettoniche locali. Si sono esibiti all'aperto, in piazza, all'interno del Santuario di San Giuseppe, aggiungendo incanto e magia ai nostri già affascinanti luoghi. Ha fatto seguito una piacevole riunione conviviale a cui hanno partecipato coristi ed accompagnatori. Alle ore 16.30 nella suggestiva chiesa di San Francesco, la Corale San Giuseppe ha dato inizio all'incontro musicale con l'esecuzione del canto alpino “Signore delle cime”, eseguito sulle note del violino di Gaia Buono e del piano di Giorgio Paris. Veramente emozionante e coinvolgente. Gli artisti, che si sono succeduti, hanno saputo poi regalare al numeroso pubblico intervenuto, momenti di allegria e commozione, trasmettendo soprattutto tanta passione e tanto amore per il canto. Perfetto nell'intonazione e nell'accuratezza del suono, il Gruppo Vocale “I Dodecafonici” ha stupito i presenti con la brillante esecuzione di “Maramao perché sei morto”. Ha fatto seguito l'irresistibile melodia di “I will follow him” magistralmente eseguito dal Coro “Intricanti”, mentre le voci travolgenti del Coro Green Voice hanno celebrato la sacralità del luogo con “Ubi caritas” e “Salve Regina”. Con strepitosa padronanza vocale il Gruppo Vocale “Fuori dal coro” ha interpretato “Locus Iste”, mentre il Coro “Sol Diesis” ha colpito tutti i presenti per capacità e talento in modo particolare nell'esecuzione di brani tratti dalla musica moderna come “Let it be” e “Il cielo in una stanza”. Infine il Gruppo Vocale “Cristallo” ha coinvolto gli spettatori, interpretando con

bravura ed energia sorprendenti, “A banda” ed “Aggiungi un posto a tavola”. Ha concluso la manifestazione la Corale San Giuseppe che ha riproposto alcuni dei pezzi migliori tratti dal suo repertorio, “Joska la rossa”, “La montanara” e un brano ancora inedito a molti “Nanneddu meu”. Si è creata una bella atmosfera di collaborazione ed amicizia, dopo il grande successo riscosso già nelle scorse edizioni. Un incontro ricco di significato, dedicato all'amico Roberto, affinché la sua vitalità, la sua energia e la passione che nutriva per la musica, a quattro anni dalla sua prematura scomparsa, possano rimanere vivi nei ricordi di chi lo ha conosciuto.

Per la buona riuscita dell'evento si ringrazia il Comune di Leonessa e la Confraternità di Santa Croce, per la disponibilità dei locali utilizzati, la ProLoco di Leonessa e l'A.R.C.L. (Associazione Regionale Cori del Lazio) per il patrocinio concesso, le numerosissime attività commerciali che hanno garantito il proprio supporto, morale e materiale, la grande famiglia della Corale San Giuseppe da Leonessa che si è impegnata con dedizione e tanto amore nell'organizzazione dell'evento. Un grande desiderio è che “In Coro con Roberto” continui, oltre a ricordare il nostro amico, ad essere un'occasione annuale di incontro, per la diffusione della cultura musicale e per la rivalutazione dei magnifici luoghi in cui abbiamo la fortuna di vivere.



in foto: I Direttori musicali dei cori che hanno partecipato all'evento e il Presidente della Corale San Giuseppe da Leonessa Emilio Tavani

Le perle dell'Accademia

di Sandro Arciello



A quanti di voi è capitato qualche volta di metter piede nella Sala grande dell'Auditorium Parco della Musica di Roma per ascoltare un concerto della stagione dell'Accademia di Santa Cecilia? Parlo agli appassionati di canto corale, cantato e ascoltato. Non riesco a immaginare la risposta precisa, ma credo che un sì arriverebbe da pochi. E se fosse vero sarebbe un vero peccato, perché a Roma abbiamo un tesoro, che non è facile trovare in altre città italiane e anche straniere, espresso a questi livelli. Un tipetto non alto e che neanche notereste se lo incrociate sul marciapiede, tale Antonio Pappano, è da alcuni anni il direttore artistico dell'orchestra, ed ha portato in questa istituzione musicale il suo livello di professionalità ed una capacità potente di manifestare arte che hanno permesso ad orchestra e coro romani sotto la sua guida di esprimersi a livelli altissimi, tanto che alcuni qualificati analisti internazionali pongono attualmente l'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia tra le prime dieci al mondo per qualità della proposta. Questa è una fortuna enorme per noi che viviamo nel territorio dove ciò accade, ed è bello e utile poterne fruire perché da ascoltatori è una copiosa sorgente di emozioni, e da cantori, direttori e comunque generatori di musica è una fonte di ispirazione straordinaria: il miglior modo per imparare a far musica e migliorarsi costantemente in questo intento è quello di ascoltare quanta più musica possibile, specialmente se eseguita ad alti livelli. Personalmente è una possibilità a cui non voglio rinunciare, per cui quando il tempo e il portafoglio me lo permettono vado in auditorium a stimolare orecchie e cuore. Ed è capitato all'inizio di aprile, quando sono stato a sentire il concerto dell'orchestra e del coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia che, oltre ad altri brani affascinanti, hanno eseguito uno dei caposaldi della produzione sinfonico-corale del ventesimo secolo, la Sinfonia dei Salmi di Igor Stravinsky. L'esperienza di ascolto è stata straordinaria perché il brano fu pensato con una modalità espressiva originale, sicuramente insolita se riferita all'immensa produzione di musica sacra che l'ha storicamente preceduta, e perché Pappano e il coro dell'Accademia innanzi tutto ne hanno dato una lettura profonda, efficace e suggestiva. Stravinsky nel suo gesto creativo è partito da un intento neoclassico, quindi di recupero di modalità antiche di espressione sacra, non riuscendo però a staccarsi dalla sua chiave espressiva resa immortale dalla "Sacre du Printemps", un brano che a inizio del secolo scorso ha contribuito a rivoluzionare il modo di intendere ed esprimere la musica, rivoltando le modalità fino a quel tempo consolidate, e subordinando melodia ed armonia all'espressione evidente e incisiva di ritmo e timbro. Questa idea personale di Stravinsky fece scandalo alla sua prima proposta, ma il mondo musicale non è più

riuscito a ignorare questi principi di liberazione e reinterpretazione delle forme. Nella Sinfonia dei Salmi il fedele, tramite il canto di tre salmi biblici, esprime la contrizione del peccatore davanti alla figura immane di Dio creatore, fino ad arrivare ad una adorazione e lode incondizionata che si esprime nel segmento finale del brano. L'omaggio alla formalità del passato, con l'esposizione ad esempio di una fuga, è però subordinata all'espressione asciutta e monolitica di una fede essenziale, senza fronzoli, espressa con uso sublime di ritmo e timbri orchestrali e vocali di enorme suggestione, e il ritorno per tre volte nella sezione finale di un alleluja inaspettatamente sussurrato e dolce, che emerge cullante in contrasto con armonie perentorie ed aspre ed accenti marcati che evocano atmosfere ancestrali e quasi primitive. Pappano, con l'orchestra e il coro di Santa Cecilia, ha esaltato questa chiave espressiva con suoni a un tempo asciutti, determinati, ed in altri momenti di evidente dolcezza utilizzando dinamiche di grande contrasto, e dimostrando una cura quasi maniacale del timbro che ha portato all'inserimento efficacissimo delle voci bianche nel coro, come Stravinsky indica in opzione in partitura, ma come pochi hanno il coraggio fare nell'eseguire questo brano. Il coro è stato uno strumento duttile nelle mani di Pappano, dimostrando la possibilità di esprimere vocalità e capacità interpretative di livello eccelso. Il risultato è stato per me, da ascoltatore, una grande emozione, insieme a una lezione di musica che, nel limite del mio orizzonte musicale, ho fatto avidamente mia, nell'auspicio di poterlo ampliare.

Mi auguro che svariate persone tra quelli che stanno leggendo queste righe abbiano condiviso questa opportunità di ascolto sotto il tetto dell'Auditorium di Renzo Piano. E sinceramente per future occasioni come quella descritta, che non mancheranno, mi auguro di incontrare tanti amici coristi e direttori di coro per commentare insieme nel foyer il frutto di quello che la nostra autorevolissima istituzione musicale ci rende possibile ascoltare. Quindi, insieme all'invito caloroso di non farsi sfuggire tali occasioni, chiudo con un arrivederci da quelle parti.

I Liberi Cantores in trasferta a Carpi



di Rita Nuti

Sabato 18 e domenica 19 giugno il **coro Liberi Cantores si è recato a Carpi**, invitato dalla corale Giuseppe Savani e dall'amministrazione comunale di Carpi. Un invito esteso anche all'amministrazione comunale di Aprilia, rappresentata per l'occasione dall'assessore Mauro Spallacci Fioratti. Un incontro dal grande valore simbolico che ha richiamato valori legati all'amicizia, alla solidarietà, al senso civico inteso come disponibilità e cooperazione per una società migliore.

Un incontro che ha alle spalle una lunga storia corale che nasce da un progetto musicale realizzato nel 2012, "Progetto Jenkins", che ha visto il coro delle due città Carpi e Aprilia, protagoniste, insieme ad altre tre formazioni corali, di un concerto ad Aprilia il 29 gennaio e a Roma il 15 aprile nella solenne Basilica di San Paolo, alla presenza di circa 2.200 persone. La condivisione di questo progetto e dei momenti di studio e di convivialità, hanno creato le condizioni giuste e solide per un'amicizia vera tra coristi e direttori, tanto che il 22 aprile 2012, il coro di Aprilia viene invitato per un concerto a Carpi. Esattamente un mese dopo, tra il 20 e il 29 maggio, l'Emilia intera viene colpita da un drammatico evento sismico che ha messo in ginocchio tutta la regione compresa la cittadina di Carpi. Iniziano gli aiuti da parte dei singoli cittadini e delle istituzioni di tutta Italia. Il comune di Aprilia non rimane insensibile alla corsa per gli aiuti verso le zone colpite dal disastro e si ricorda degli incontri corali tra Aprilia e Carpi. Così l'Amministrazione comunale, guidata dall'attuale Sindaco Antonio Terra, elargisce una cospicua somma alla città di Carpi che la impiega per la ricostruzione della scuola Rodari e il centro anziani. A dicembre 2014 il coro di Carpi viene invitato, insieme a rappresentanti del comune di Carpi, per ufficializzare la donazione alla città e vengono organizzati due concerti, uno ad Aprilia ed uno a Roma.

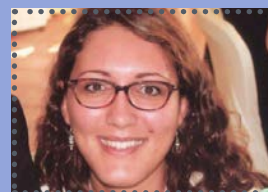
Continuano i contatti tra le due corali finché il Comune di Carpi, con la corale Savani, decidono di invitare il coro apriliano.

"...un grande esempio di solidarietà...una grande dimostrazione di affetto e stima..... Oggi pu' che mai, in una società completamente rivolta all'individualità, al singolo, il coro rappresenta una grande risorsa di crescita collettiva e culturale e noi siamo profondamente riconoscenti al coro Liberi Cantores e al comune di Aprilia per aver contribuito in modo esemplare alla ricostruzione di due strutture della nostra città...." Queste le parole espresse dal Sindaco di Carpi Alberto Bellelli, che hanno suscitato grande orgoglio al direttore del coro apriliano Rita Nuti, all'assessore Mauro Fioratti Spallacci e a tutti i coristi e accompagnatori. Questo evento ha rappresentato una grande dimostrazione di affetto da parte della corale Savani, del suo Presidente William Stefani, del Direttore Giampaolo Violi e di tutti i coristi che, oltre ad aver organizzato un concerto corale di grande risonanza musicale sul territorio, hanno accompagnato la rappresentanza apriliana alla visita della città di Carpi e, nella giornata di domenica 19, a Modena. Aprilia e Carpi unite insieme con la musica Aprilia e Carpi unite insieme nella solidarietà.



Ass. M. Spallacci Fioratti con la moglie, il sindaco di Carpi A. Bellelli ed il direttore Rita Nuti





di Maria Sara Cetraro

9 luglio 2016: sta per arrivare la VI edizione del *MusicAntium*!

E quest'anno ci sarà un motivo in più per festeggiare: il Festival di canto corale giovanile più frizzante dell'estate, infatti, sarà uno degli eventi di punta tra le manifestazioni con le quali il Coro Lavinium celebra dieci anni di attività!

Sotto la direzione artistica del M° Fabrizio Vestri, si esibiranno i due cori scolastici **Innocenzo XII** di Anzio e **Loi's Voice** di Nettuno, e i tre gruppi che rappresentano ormai la storia dell'Associazione Lavinia Litora: il **Coro Giovanile Lavinium**, vero e proprio "pioniere" dell'iniziativa, il coro di voci bianche **Note disciplinari** e il coro **InsiemeCanto**. In dieci anni, in effetti, la "famiglia corale" si è allargata ed è con grande soddisfazione che il territorio di Anzio e Nettuno può vantare la presenza di questi gruppi, sempre più impegnati in concerti, competizioni, festival e soprattutto nel diffondere la passione del canto corale in una realtà difficile dal punto di vista delle iniziative culturali di qualità.

I cori ospiti contribuiranno, certamente, a rendere ancora più esaltante questa missione.

Al *MusicAntium* 2016 parteciperanno, infatti, amici vecchi e nuovi con i quali soprattutto il **Coro Lavinium** ha condiviso numerose, bellissime, esperienze musicali: il **Coro Diapason** da Frascati, diretto dal M° Fabio De Angelis, **Le Mani Avanti** e il **Coro Canterino da Roma**, diretti rispettivamente da Gabriele D'Angelo e Dodo Versino, il **Vox Art** da Ostia, diretto dal M° Andrea Rossi e il coro **Note Moleste** da Civitavecchia, diretto dal M° Giovanni Cernicchiario.

A partire dalle 20.30 queste fantastiche formazioni si alterneranno sul palco di Piazza Garibaldi (Anzio – RM) per offrire al pubblico uno spettacolo pieno di allegria e ottima musica, spaziando dal canto popolare al rock, dal gospel alle musiche da film. A condurre la serata sarà **Giulia Bartoli**, speaker di RDS.

Anche quest'anno, insomma, al *MusicAntium* ce ne sarà per tutti i gusti! Un'occasione da non perdere per trascorrere una serata davvero speciale, all'insegna dell'originalità, del divertimento e dell'amicizia: cantare in coro è tutto questo...e molto di più!

Dall'Abruzzo : Concorso Corale "Natura in Canto"

di Fabrizio Barchi

Il Comune di Civitella Alfedena (AQ) bandisce la prima edizione del concorso nazionale CORALE *Natura in/canto* di Civitella Alfedena (AQ), aperto a tutti i cori italiani. Il concorso si avvale del patrocinio dell'Associazione cori Abruzzo.

Il concorso è aperto a cori maschili, femminili, misti con un organico compreso fra i 12 e i 40 componenti. Si prevede l'esecuzione dei seguenti brani:

- a) un brano a libera scelta del coro che abbia come oggetto la natura;
- b) un brano popolare della regione di provenienza del coro;
- c) uno o più brani a libera scelta (possibilmente di stile diverso dal repertorio obbligato), per un massimo complessivo dell'intera esibizione di 20', pause comprese.

Il concorso si svolgerà sabato 8 ottobre 2016.

Le domande di iscrizione vanno inviate al Comune di Civitella Alfedena entro il 15 settembre 2016.
Per maggiori informazioni scrivere a: concorsonaturaincanto@gmail.com

Dirigere il coro di voci bianche

XVIII edizione



di Chiara De Angelis

Torna anche quest'anno, per il diciottesimo anno consecutivo, il corso di aggiornamento e approfondimento sulla coralità infantile e giovanile per Direttori di Coro, Insegnanti e Operatori Musicali.

Dal 1° al 6 settembre, presso la sala concerti della Scuola Popolare di Musica di Testaccio si alterneranno ben 5 docenti (Maria Grazia Bellia, Lorenzo Donati, Luigi Leo, Amedeo Scutiero e Tullio Visioli), che affronteranno tematiche delicate quali il gesto, la vocalità, l'ascolto e la progettazione corale.

A fare da "cavie" per gli apprendisti direttori ci saranno i ragazzi del coro di voci bianche e giovanile "Ison" della scuola Alfieri di Roma, che metteranno a disposizione dei partecipanti le proprie voci.

C'è tempo fino al 7 luglio per iscriversi; in coda a questo numero di Lazioincoro trovate il volantino da compilare e consegnare alla segreteria organizzativa della Scuola Popolare di Musica di Testaccio!

DIRIGERE IL CORO DI VOCI BIANCHE

Dal Coro di Bambini al Coro Giovanile

18° EDIZIONE

ROMA 1 - 6 settembre 2016



DIRIGERE IL CORO DI VOCI BIANCHE

Dal Coro di Bambini al Coro Giovanile

18° EDIZIONE

SCHEDA DI ADESIONE AL CORSO



DIRIGERE IL CORO DI VOCI BIANCHE

Dal Coro di Bambini al Coro Giovanile

18° EDIZIONE

ROMA 1 - 6 settembre 2016



SEDE E ORARIO DEI LAVORI

I lavori (relazioni, analisi, esercitazioni tecniche, concertazione e direzione del coro-laboratorio) si svolgeranno presso la sala concerti della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, Piazza Orazio Giustiniani 4/a, dal 1 al 6 settembre 2016, in orario ore 9.00-13.00 e 14.30-17.30

Ai partecipanti, effettivi (con diritto alle prove pratiche di concertazione e direzione) e auditori, verrà rilasciato l'attestato di frequenza al corso, con il riconoscimento da parte del MIUR (decreto 10/10/2005) per un totale di 42 ore.

Il corso è organizzato dalla SPMT-Scuola Popolare di Musica di Testaccio in collaborazione con l'ARCL-Associazione Regionale Cori del Lazio e con il patrocinio della FENIARCO-Federazione Nazionale Associazioni Regionali Corali.

ISCRIZIONE

La domanda d'iscrizione al corso può essere fatta con la scheda allegata QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Effettivi Euro 350,00
Auditori Euro 250,00

da trasmettere a mezzo bonifico:

Codice IBAN: IT20L 05018032000 00000114999 intestato: Scuola Popolare di Musica di Testaccio.

RIDUZIONE 10 %

Soci SPMT Scuola Popolare di Musica di Testaccio Soci A.R.C.L. Associazione Regionale Cori del Lazio

Le domande d'iscrizione dovranno pervenire, anche con scansione via e-mail, entro il 7 luglio 2016 e saranno accettate in base alla data d'invio, nel numero massimo di 15 per gli effettivi e di 20 per gli auditori.

COGNOME

NOME

PROFESSIONE

INDIRIZZO

TELEFONO

CELLULARE

INDIRIZZO EMAIL

DATA E FIRMA

CODICE FISCALE

Chiede l'iscrizione in qualità di:

☐ effettivo

(con diritto alle prove pratiche di concertazione e direzione)

☐ auditore

Acclude alla presente ricevuta bonifico

SEGRETARIA ORGANIZZATIVA

SPMT

Scuola Popolare di Musica di Testaccio
Piazza Orazio Giustiniani, 4/a 00153 Roma
Tel. 06 5759846 - 06 5750376
www.scuolamusicatestaccio.it
info@scuolamusicatestaccio.it



Corso di aggiornamento e approfondimento sulla coralità infantile e giovanile per Direttori di Coro, Insegnanti e Operatori Musicali, dalla Scuola Elementare alle Scuole Superiori

DOCENTI

MARIA GRAZIA BELLIA,
LORENZO DONATI,
LUIGI LEO,
AMEDEO SCUTIERO,
TULLIO VISIOLI.

CORO LABORATORIO

CORO DI VOCI BIANCHE E GIOVANILE ISON DELLA SCUOLA ALFIERI DI ROMA

IN COLLABORAZIONE CON

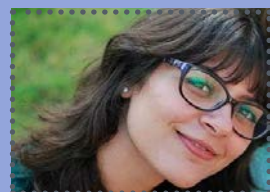


CON IL PATROCINIO DI



ASSOCIAZIONE REGIONALE CORI DEL LAZIO

EchOeS: echi di musica contemporanea



di Federica Fellico

Il coro femminile EOS è felice di condividere con la nostra associazione e tutto il mondo corale un traguardo importante, frutto di tanto lavoro e perseveranza: il nuovo CD di musica contemporanea *EchOeS* (Erreffe Edizioni Musicali).

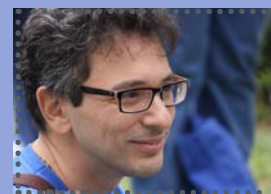
Il disco è stato presentato domenica 19 giugno durante il concerto tenuto nella splendida cornice della Basilica di Santa Francesca Romana, situata tra il Foro Romano e il Tempio di Venere e Roma. Il coro femminile Eos ha eseguito una selezione del suo repertorio di musica contemporanea, spaziando dalle atmosfere mistiche di Quo Ibo a Spirito tuo di Levente Gyöngyösi o dell'Agnus Dei di Fabrizio Barchi, ad atmosfere più cariche di tensione interpretativa come quella del Regina Coeli di Alessandro Bonanno o dell'Hosanna di Knut Nystedt. Come si legge nel libretto, "l'intenzione di questo CD è di offrire una proposta varia di ciò che hanno realizzato autori vissuti tra il XX e XXI secolo: dal brano di impianto melodico a quello dalla componente ritmica prevalente; dal pezzo più vicino alla tradizione a quello più proteso verso la sperimentazione. Riverberazioni, Echi, come recita il titolo, di un variegato caleidoscopio di proposte possibili, dove la voce femminile sembra trovarsi perfettamente a proprio agio" (Fabrizio Barchi).

Il concerto e la presentazione del nuovo CD hanno concluso la rassegna "E...VENTI!" del Coro Femminile Eos. La rassegna, organizzata dal coro in occasione dei festeggiamenti dei 20 anni di attività, è iniziata un anno fa, il 7 marzo 2015, con il concerto "note poetiche" e la mostra fotografica tenutisi alla biblioteca Elsa Morante di Ostia, città dove il coro è nato nel 1995.

Con questo CD il coro femminile EOS vuole dire grazie a chi sostiene e accompagna con grande entusiasmo questa grande avventura che è la musica corale.



Vocal Vibrations: traguardo notevole!



di Marco Schunnach

Tredici anni fa ho fondato, insieme ad altri amici, il coro Notevolmente.

Durante questi anni belli ed intensi, abbiamo cercato di rendere sempre vivace ed originale il nostro repertorio, senza sconfessare mai uno dei nostri principi cardine, quello di divertirci ed emozionarci noi stessi, in modo da infondere le stesse sensazioni a chi ci ascolta.

Uno dei nostri soprani, Roberta, ha scritto una bellissima poesia cercando di descrivere a parole le emozioni che si sprigionano durante un concerto corale: in questi mesi ho musicato il testo di Creature armoniche, che abbiamo eseguito nel cortile di Palazzo Capizucchi a Roma nel maggio scorso, questo è il link del video: <https://www.youtube.com/watch?v=udQlxWpdUd0> Quest'anno abbiamo deciso che era il momento di farci un piccolo regalo, a noi e a tutti i nostri "follower": una raccolta dei brani che sentiamo più "nostri" nel nostro primo vero CD.

Per non rendere la raccolta un insieme troppo eterogeneo, abbiamo scelto di non mischiare troppi generi musicali, rimanendo nel campo del pop e del swing, aggiungendo qualche colonna sonora.

Non manca il brano pop d'autore: Eireneusi, scritto appositamente per noi da Erik Bosio, su testo del nostro mezzo soprano Marta, autrice anche dell'ideazione e della realizzazione grafica del CD.

Potete ordinare o chiedere informazioni sul CD scrivendo a info@notevolmente.it. Per i più tecnologici, tutti i brani contenuti nel CD saranno disponibili anche su iTunes, Spotify, Shazam e su tutti i social dedicati alla distribuzione di file audio.

Buon ascolto!



Arie di Montagna

Canti tra i monti

di Letizia Rauco

Incontro Canoro organizzato dall'Associazione Corale San Giuseppe da Leonessa in collaborazione con la Sezione C.A.I. di Leonessa. Importanti gruppi corali nella splendida cornice della Chiesa di San Pietro a Leonessa, allietteranno il pubblico con l'esecuzione di canti montani ed alpini. La manifestazione é dedicata alla bellezza del nostro territorio, per la rivalutazione e celebrazione delle nostre amate montagne. Non mancate, domenica 31 luglio 2016, alle ore 17.00. Vi aspettiamo numerosissimi!

La Corale San Giuseppe da Leonessa
e
la Sezione CAI di Leonessa....

...presentano...

Arie di Montagna
"Canti tra i monti"

Domenica 31 luglio 2016
Ore 17.00
Chiesa di San Pietro (Leonessa)

Parteciperanno:
Coro Monesis di Configni (RI)
Coro CAI Lanciano
Ensamble Stella Splendens
Coro CAI "Terra Majura" di Terni
Associazione Corale San Giuseppe da Leonessa

INGRESSO LIBERO

Salerno Festival 2016

Salerno Festival 2016: iscrizioni entro il 30 giugno

Iscrizioni aperte alla settima edizione del Salerno Festival international choral festival, che si terrà dal 3 al 6 novembre 2016. Musica, arte, cultura e grandi novità previste per questa edizione. Nel sito www.feniarco.it visitate la sezione dedicata: Eventi/Salerno Festival!

Al festival possono aderire fino a 40 cori di ogni tipologia (voci bianche, cori giovanili, cori a voci pari maschili o femminili, cori misti). Assieme ai cantori saranno benvenuti anche eventuali accompagnatori e familiari. Per il 2016 grandi novità quali il Ravello Day, una giornata intera di concerti in caratteristici luoghi della pittoresca "Città della Musica", e cori ospiti di elevato livello musicale. Iscrizioni fino al 30 giugno 2016!

Per ogni informazione, contattateci: salernofestival@feniarco.it e 0434876724!



musica • arte • cultura





Una immagine dell'esibizione dei cori Florilegium Musicae, Meridies, Entropie Armoniche diretti da Remo Guerrini che hanno eseguito la "Messa in pastorale" di Pompeo Cannicciari. Seconda tappa del "Progetto dai romani per Roma: Cannicciari" volto alla riscoperta del repertorio musicale della scuola Romana da riproporre nei luoghi e nei modi per cui era stato concepito.